

di Angela NATALE

Piccole donne crescono. Le imprese rosa sfidano la crisi economica e l'atavica afasia delle banche: cieche, sorde e pure mute. Ma nonostante i rubinetti chiusi del credito, l'imprenditoria femminile lascia il segno: nel secondo trimestre dell'anno, 426 donne hanno deciso di provarci a fronte di 264 che, nello stesso periodo, hanno scelto di abbandonare il campo cancellandosi dal registro dell'anagrafe della Camera di commercio. Il saldo è positivo: 162 nuove attività che, al 30 giugno, fanno balzare a 15.854 le registrazioni, il 22,02% del totale fissato a 71.984. Si può brindare, ma non c'è sbornia. Perché in realtà i dati mettono a nudo una realtà piena di ombre se è vero come è vero che un anno fa le imprese femminili registrate avevano raggiunto quota 17.345 e al 31 dicembre 2013 l'ente camerale ne contava 17.243, secondo il re-

port presentato lo scorso 28 marzo dal suo presidente Alfredo Prete il quale, anche in quell'occasione, lanciò forte l'allarme sulle chiusure delle imprese nel Salento, senza alcuna differenza di genere, e il solito j'accuse alle banche e al governo nazionale.

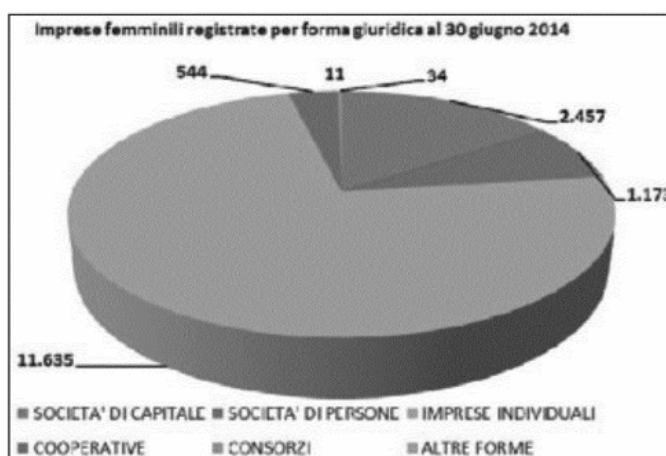
Imprese, fiocco rosa per le nascite: +22%

*Boom nel secondo trimestre: 162 nuove attività
Le donne puntano su turismo e servizi alla persona*

Tre mesi dopo, punto e a capo. Il raffronto tra il secondo trimestre 2014 e il secondo 2013 fa registrare un calo di circa il 10%, e da qui i dolori; quello tra i primi due trimestri dell'anno in corso mettono in evidenza lo scatto d'orgoglio delle donne. Positivo il tasso di sviluppo, che in Puglia è secondo solo a quello della provincia di Foggia (la quale è anche quella con la maggiore consistenza delle imprese femminili, 25,53%): +1,03%, con un tasso di natalità pari a 2,71 a fronte di un tasso di mortalità dell'1,68%. Le donne si mettono in gioco e guidano la riscossa in un territorio martoriato dalla crisi e si aprono al libero mercato, nonostante i balzelli, le tasse, i ritardi nelle infrastrutture che – parola di Prete – «penalizzano le imprese e continuano a costituire uno svantaggio per l'economia di tutto il territorio».

Lecce è la terza provincia pugliese per livello di attrazione, dopo Bari e Foggia. Commercio e agricoltura i settori preferiti dalle donne. Il primo – che conta 5.044 unità (34,09%) – presenta un tasso di sviluppo in leggera flessione: -0,37%; il secondo, con 2.544 imprese (16,05%), è dato in crescita, per quanto impercettibile: +0,20, che comunque attesta il ritorno alla terra e all'economia green soprattutto da parte delle giovani leve.

Gli altri settori sono quello delle Attività dei servizi di allog-



**Nuovo report
della Camera
di Commercio
«Crisi e tasse
la sfida vinta»**

Segno più per le imprese femminili secondo i dati del secondo trimestre della Camera di Commercio di Lecce

gio e di ristorazioni che con 1.482 attività rappresentano il 9,35 delle imprese rosa; quello delle attività legate ai servizi alla persona (1.416, l'8,93%); e quello delle attività manifatturiere costituito da 1.168 unità produttive (7,37%). I primi due settori hanno registrato un tasso di

sviluppo positivo (rispettivamente +0,61 e +1,36%; mentre il manifatturiero è dato in forte calo: -1,10%).

Analizzando l'incidenza delle imprese femminili sui vari settori emerge forte il pragmatismo delle donne: pochi sogni, molta concretezza. E infatti l'impresa

va dove è più forte la domanda. Le imprese femminili pesano per il 43,91% nell'ambito dei servizi alle persone, per il 37,64% nell'ambito dei servizi sanitari e di assistenza e per oltre il 28% nei settori dell'istruzione e dei servizi di alloggio e ristorazione. In settori più tradizionalmente maschili come l'edilizia e le attività di estrazione da cave, l'incidenza delle imprese rosa è rispettivamente del 5,15% e del 4,48%. Piccole donne crescono sì, ma in totale solitudine. La natura giuridica parla chiaro: oltre il 70% delle imprese femminili è individuale (11.635); seguono le società di capitali con il 15,5% (2.457); mentre le società di persone costituiscono solo il 7,4% del totale (1.173). Le società di capitale hanno registrato nel trimestre considerato un tasso di crescita del 3% con un saldo positivo di 72 imprese, mentre le ditte individuali, con un saldo di 84 imprese, vantano un tasso di sviluppo dello 0,73%. Infine le cooperative: + 6 aziende (1,12%). Nessuna variazione si è verificata per le società di persone, i consorzi e le altre forme societarie, in tutto 34.

0,20
la crescita

dell'agricoltura
che conferma l'attenzione
verso il settore green

1.482
le imprese

nel comparto
della ristorazione
dei servizi di alloggio

37,64
la percentuale

nell'ambito
dei servizi sanitari
e di assistenza
